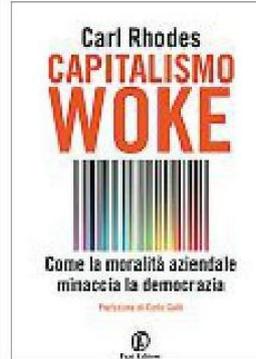


## Un libro, un caso

a cura di **Monica Mattioli**  
momatt@iol.it

# Il capitalismo woke e lo status quo

**W**oke, nel suo significato originario, è un concetto profondamente democratico: indica la presa di coscienza contro la discriminazione, l'attenzione alle ingiustizie sociali. Applicato al capitalismo, però, «ha finito per riferirsi, in maniera dispregiativa, alle imprese che utilizzano la politica per perseguire i propri interessi economici, o per denigrare le imprese che sono state indotte con l'inganno ad appoggiare cause politiche progressiste». Il capitalismo woke, risultato del rovesciamento del rapporto tra economia e politica indotto dal neoliberismo negli anni Ottanta, garantisce lo status quo economico e politico (disuguaglianze e disastri ambientali invece di libertà, giustizia e prosperità per tutti).



**Capitalismo woke**  
Carl Rhodes  
Fazi  
314 pagine, euro 10,99

Le imprese devono sostenere gli interessi della società o concentrarsi solo sugli azionisti? L'attivismo aziendale è, spesso, una «strategia di marketing». Per Carl Rhodes «l'impegno delle imprese nelle politiche progressiste impedisce un reale progresso» e, addirittura, danneggia la democrazia «intesa come stile di vita i cui valori principali sono la collaborazione, l'uguaglianza sociale, l'equità, la partecipazione e il governo attraverso la rappresentanza popolare». È ora di «essere woke nei confronti del capitalismo woke»: il cambiamento «non può venire dalle aziende ma dall'azione democratica». Non ci ingannino le sirene del woke washing.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

